

LE FATIGOSE INDAGINI SUL DELITTO DI COURMAYEUR

Gravissimi indizi gravano sul giovane dai capelli rossi

Blanchet avrebbe confessato di essere colui che si vantò nell'osteria di conoscere il nome dell'assassino - Un forte alibi?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR, 6. — Il giovane dai capelli rossi, Emilio Blanchet, avrebbe confessato di essere il misterioso individuo che due giorni dopo il delitto entrò nell'osteria Ville Des Fleures a circa due chilometri da Aosta, pranzando consumando doppia razione di tutte le portate, chiese insistentemente notizie sul fattaccio, lesse con estrema attenzione un giornale che parlava dell'assassino di Angela Cavallero, e si disciò senza pagare il conto. Egli inoltre il giorno prima in un bar di Courmayeur avrebbe confidato a un amico di conoscere il movente del delitto e addirittura di sapere il nome dell'omicida. Il giovane, un veronese residente a Biella, avrebbe così confermato i sospetti che causarono il suo fermo. Non c'è stato neppure bisogno del confronto, fissato per domenica, con i proprietari della osteria Ville Des Fleures; il confronto però avrà luogo egualmente in modo che si possa avere una conferma della confessione. I carabinieri hanno intanto posto il fermato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si ignora tuttavia se la confessione verrà a far luce sul misterioso delitto di Courmayeur e se egli si scopri effettivamente qualcosa sull'identità dell'assassino. Non è infatti da escludere l'ipotesi che le frasi da lui pronunciate nel caffè di Courmayeur siano una pura e semplice millanteria. D'altra parte, secondo nostre informazioni, insieme alla confessione il Blanchet avrebbe affermato di avere un forte alibi essendo stato nella zona fra Lurs e St. Vincent dal 6 all'8 agosto, cioè fino al giorno del delitto. Pare inoltre che egli abbia affermato nell'interrogatorio di essersi recato a Courmayeur con l'intenzione di espatriare clandestinamente in Francia. Ma questa affermazione sarebbe parsa poco convincente, in quanto non è affatto agevole espatriare attraverso il Monte Bianco, specie per chi non conosce le difficili vie della

montagna e non è attrezzato da alpinista. Per quanto riguarda la figura del Blanchet, si è appreso che egli di professione venicatore ma attualmente disoccupato ha già a suo carico, sebbene giovanissimo, una denuncia per un piccolo furto compiuto quattro anni fa, e che è stato in riformatorio il giovane è stato dimesso solo poco tempo fa. Da circa un mese e mezzo egli si è però allontanato da casa dopo aver preso diciannove lire da un cassetto. Si presume che egli abbia percorso in lungo e in largo la intera Valle d'Aosta vivendo di espedienti e riprendendo in altre zone il colpo. I riscontri così bene nella Valle des Fleures.

Infatti il giorno successivo, sempre verso mezzogiorno, alla trattoria «Ce la Pleine», sita nel comune di Saint Cristophe, confluente con quello

di Aosta, in direzione di Torino, e comportandosi anche lì come a Sarre-Chesalles, chiedendo prima di leggere i giornali e andandosene poi insulato ospite. Così avrebbe fatto pure il 12 agosto nella trattoria «Champrieux» fra Saint Vincent e Montyvel.

Un altro elemento è venuto alla luce nel corso delle indagini dirette dal capitano De Luca. Sembra che Angela Cavallero, con 20 coltellate, sia stata vista viva quel tragico sabato di agosto alle 12,10 da un gruppo di giovani compagni dell'accantonamento S. Luigi di Entreves. Infine, secondo una notizia non confermata, in una perquisizione effettuata ieri a Biella, i carabinieri avrebbero trovato un indizio assai importante.

RICCARDO MARCATO

NOSTRA INTERVISTA CON LO SCIENZIATO

Piccard è deciso ad immergersi a Ponza

Il batiscavo è attualmente in riparazione alla Navalmeccanica di Castellammare

CASTELLAMMARE, 6. — Il nostro collaboratore Gioacchino Parlati, impiegato della Navalmeccanica, ha avuto modo di avvicinare il dott. Jacques Piccard al quale ha rivolto alcune domande. — Ha notato qualche avvia-mento nel batiscavo, all'atto della discesa? — Nessuna importante — ha risposto Piccard. Solo, per la rottura di un cavo del congegno di scarico della zavorra, una parte di questa è rimasta bloccata. — Il cavo era ammortizzato? — Era andato inspiegabilmente perduto durante la traversata; per fare presto non lo abbiamo nemmeno sostituito; abbiamo quindi avuto una discesa più lenta.

— Le sera ha urlato con violenza sul fondo, nella discesa? — No, anzi si è adagiato dolcemente. Abbiamo dovuto quindi gettare più zavorra per risalire. — Avete avuto seri danni? Appartere modifiche importanti in vista della prossima immersione? — Ancora non si può dire, dato che non abbiamo fatto una verifica accurata, ma penso di no. Probabilmente metteremo dei nuovi proiettori di eguale potenza. — Dove e quando avrà luogo la prossima immersione? — Nella fossa di Ponza, ma quando non glielo posso dire, non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tremila metri.

CON L'ADESIONE DI 52 NAZIONI

Si è inaugurato all'Aula Magna il 6° congresso di microbiologia

I lavori si concluderanno sabato prossimo

Si è inaugurato ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università il VI Congresso internazionale di microbiologia, cui hanno aderito scienziati di cinquantadue nazioni, dall'Unione Sovietica, agli Stati Uniti, dall'Iran al Giappone. I lavori del Congresso sono stati ufficialmente aperti dal Presidente del Congresso, prof. Puntoni, che è anche il Preside della nostra Facoltà di Medicina. Dopo i saluti ha pronunciato brevi parole di saluto ai congressisti, sottolineando l'importanza che ha questo incontro tra scienziati di tutto il mondo, al di sopra di ogni ideologia politica, per il progresso della scienza. Dopo di lui ha parlato il prof. Olimpio de Fossombroni, che ha diretto i lavori dell'ultimo Congresso internazionale di microbiologia, tenutosi a Rio de Janeiro.

Unica nota stonata della cerimonia inaugurale, il discorso pronunciato dall'Alto commissario per la Sanità, avvocato Tessitore, che ha destato ben poca impressione nei congressisti con il suo tono paternalistico e goffamente retorico oltre che per la sua incomprensione logica di altra parte in un laureato in legge — dei problemi trattati. I lavori del congresso — divisi in trentuno sezioni riguardanti tutti gli argomenti della microbiologia — proseguiranno da stamane a sabato 12 settembre.

Iniziati in Persia gli interrogatori di Mossadeq

TEHERAN, 6. — La polizia iraniana ha arrestato ieri 73 membri del partito «Tudeh», mentre 136 ufficiali, messi a riposo da Mossadeq, sono stati immessi nuovamente nei quadri dell'esercito. Quanto a Mossadeq stesso, si apprende che egli è tuttora detenuto presso il circolo degli ufficiali.

Le elezioni in Germania

(Continuazione dalla 1. pagina) stato di allarme per ogni eventualità. È difficile dire se questi quattro milioni di volontari che il governo pretende di avere mobilitati fra le organizzazioni sportive siano una realtà. Nelle zone che ho potuto visitare noi ho visto la Ruhr, non mi è accaduto di vedere, sembra però che nelle zone di frontiera della Schleswig Holstein, a Ratsburg, e anche in altri punti siano state costituite delle formazioni di sicurezza che ricordano molto, in nell'aspetto esteriore, quelle fanigerate bande che si vedono in circolazione dopo la prima guerra mondiale e che furono il nucleo originario delle formazioni paramilitari naziste.

Comunque, è chiaro che tali notizie sono servite egregiamente a creare quel clima di paura di una invasione comunista che ci voleva per far affluire un maggior numero di voti a favore di Adenauer. Frattanto vengono messe in circolazione false voci allarmistiche sul pericolo di un colpo di mano comunista per cercare di nascondere la verità, gli atti di violenza e i brogli elettorali compiuti dal governo.

I biglietti vincenti della Lotteria di Merano

MERANO, 6. — Ecco l'elenco dei biglietti vincenti della Lotteria Agipras, abbinati ai corridori partecipanti al Gran

no esposti nella sede del Partito comunista. A Henschel nel collegio cioè in cui è candidato il segretario del Partito comunista Max Reimann, otto automezzi carichi di sedicenti profughi dalla Germania orientale, si sono presentati con l'evidente proposito di falsare il risultato delle elezioni.

Sono queste le prime notizie che ci pervengono in serata. Ma possono già bastare a dare un'idea, sia pure affrettata, del carattere di questa consultazione elettorale, che si è appena conclusa formalmente democratica, ma sostanzialmente dominata dalla più brutale pressione contro chi difendeva l'unità e la pace della Germania. Si sono cominciate intanto ad avere le prime reazioni ai risultati. Il capo del gruppo socialista alla dieta del Baden-Wuerttemberg, Axel Noeller, ha dichiarato: «Gli argomentazioni politici della socialdemocrazia sono stati annullati dal nulla compressore della propaganda governativa. Le decisioni del 6 settembre pongono la socialdemocrazia in un grave problema. Possa il popolo tedesco non cadere nell'abisso».

Il discorso di Longo

(Continuazione dalla 1. pagina) lasciate impudire per incapacità a imparare dai fatti, per paura di cercare nell'unità del proprio popolo forza e autorità, per soggezione allo straniero.

Non è per amore di raffronti storici, né per pessimismo che oggi diciamo di vedere la ombra dell'8 settembre levarsi sull'avvenire della nazione. Ma non possiamo non ricordare che è proprio in una situazione analoga di smarrimento e di incertezza, seppure estremamente più grave, che l'Italia è arrivata all'8 settembre. Anche allora, infatti, gli errori e i crimini che portarono a quella situazione furono resi irreparabili dall'incapacità dei governanti di cambiare politica decisamente. Ciononostante, abbiamo senso storico non può negare che l'aspetto più impressionante della tragedia dell'8 settembre consista proprio nell'incapacità dei successori del fascismo di liberarsi completamente e decisamente di ogni residuo fascista. Anche oggi i successori di De Gasperi non si decidono a prendere e a dare atto del fallimento della politica degasperiana. Essi, al contrario, ripetono ad ogni istante che la politica di De Gasperi continua e poi, con nee parole e ammiccamenti, sembrano voler lasciare credere che qualcosa cambierà. Ma non basta che cambi il nome, deve cambiare la sostanza.

A questo punto il compagno Longo, seguito con il più vivo interesse, esamina la situazione in cui la questione di Trieste si trova in conseguenza della politica degasperiana. Egli ricorda che il Trattato di pace non dava una situazione definitiva e soddisfacente a questo problema. La creazione del Territorio Libero avrebbe però almeno assicurato la tranquillità e un regime democratico alle popolazioni triestine, non avrebbe compromesso l'avvenimento di quelle forze e le avrebbe liberate dall'occupazione militare straniera e dal pericolo di una guerra. Soltanto chi voleva la tensione diplomatica e militare e la guerra fredda aveva interesse a far fallire la soluzione prevista dal Trattato di pace.

È noto che De Gasperi, nell'immediato dopoguerra, preferiva alla rapida conclusione del Trattato di pace per l'Italia la continuazione dell'occupazione militare straniera nel nostro Paese. Ebbene, quello che De Gasperi non aveva perduto per tutto l'Italia, riuscì a ottenerlo per Trieste. Così, grazie alla politica di De Gasperi, non è stato creato un Territorio di Trieste libero e unito e si ha invece un territorio occupato militarmente dallo straniero, in cui non c'è nemmeno l'ombra di un governo di democrazia, un territorio diviso in due zone, l'una già parte integrante, di fatto, dello Stato jugoslavo, l'altra occupata militarmente dagli anglo-americani e sulla quale la Jugoslavia avanza ancora le sue pretese.

Questo è stato il bel capolavoro realizzato dalla politica di De Gasperi! Ci hanno guadagnato soltanto i nemici dell'italianità e dell'indipendenza delle popolazioni triestine: la cricca fascista jugoslava e gli imperialisti anglo-americani. Non c'è dubbio, poi, che la situazione attuale sia estremamente pericolosa per la sicurezza e la pace dell'Italia e della stessa Europa. A dieci anni dalla più grande tragedia militare, abbiamo colto il nostro Paese in un no di nuovo cingolare sulle nostre strade di frontiera i carri armati e navali da guerra. Si leggono sui giornali propositi allarmanti e allarmanti: «Sparatoria che può incominciare a Scutario che si appropria l'incendio». «Possibilità di invasione» di territori nostri o altrui. Pazzia o commedia? E pazzia pensa seriamente di poter scatenare una nuova guerra. E commedia quella insensata semplice, ma ingenua, per i bassi scopi di politica interna.

La politica degasperiana per Trieste continua Longo, cominciò baldanzosamente col tentativo di rivedere il Trattato di pace per quanto si riferiva al Territorio Libero e il 18 aprile il capo clericale abbandonò la famosa dichiarazione di intenti, come una grande vittoria. Ma con quella dichiarazione gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia davano a De Gasperi quanto non era in loro potere di dare. Si trattava evidentemente di una bolla di sapone, da sfruttare a fini elettorali, come spudatamente riconoscono gli stessi firmatari della dichiarazione. Del resto, come si poteva definire una vittoria politica quella dichiarazione che prorogava l'occupazione militare nel T.I.T. e manteneva attivo un focolaio di contrasti che si era concordato di estinguere? Gli avvenimenti di quest'ultimo quinquennio si sono incaricati di mettere in luce la verità di quanto noi sostenemmo fin da principio. La pedina jugoslava, apparsa più vantaggiosa agli imperialisti anglo-americani, ha giocato la politica degasperiana per Trieste. La dichiarazione tripartita fu una vera e propria truffa all'americana. Come al semolitorio di provincia si sottraggono i pochi e tribolati risparmi con la promessa di un favoloso te-dero d'America, così a De Gasperi, con la promessa di qualcosa di più in futuro è stato tolto ciò che egli poteva ottenere con sicurezza oggi. Gli anglo-americani hanno fatto vedere a De Gasperi la luna nel pozzo e lui, per cecità angelo-americana, si è gettato a capofitto in una politica degasperiana per Trieste.

La dichiarazione tripartita fu una vera e propria truffa all'americana. Come al semolitorio di provincia si sottraggono i pochi e tribolati risparmi con la promessa di un favoloso te-dero d'America, così a De Gasperi, con la promessa di qualcosa di più in futuro è stato tolto ciò che egli poteva ottenere con sicurezza oggi. Gli anglo-americani hanno fatto vedere a De Gasperi la luna nel pozzo e lui, per cecità angelo-americana, si è gettato a capofitto in una politica degasperiana per Trieste. Intasi si sono tenuti il controllo e l'occupazione di Trieste e del suo Territorio, hanno lasciato che il lo-

ro nuovo amico Tito si servisse della Zona B e non sono alieni, oggi, dal prendere in considerazione anche le sue rivendicazioni sulla Zona A. Oggi, tutto questo è chiaro: il Segretario di Stato americano l'ha detto apertamente dichiarando che gli Stati Uniti non si considerano più vincolati dalla dichiarazione tripartita.

La dichiarazione tripartita poneva la questione di Trieste su un piano di contrasti e di contesa internazionale, cioè su un piano in cui, naturalmente, prevalgono i calcoli militari e le considerazioni strategiche. Ma ora è stato il risultato della politica degasperiana di provocazione e di guerra fredda. Tito è stato preferito a De Gasperi dai governatori anglo-americani. In questo campo, dunque, tutto si è concluso in pura perdita per l'Italia, tutto è da rifare. Il popolo italiano è stato ingannato da De Gasperi in vacanze forzate. Qui si pone la questione: come, nella ha capito la lezione impartita da De Gasperi dai fatti e dal popolo? Vuole tornare le necessarie conseguenze? Non pare che lo. Pella abbia capito che bisogna cambiare politica, che bisogna sottrarre l'Italia alla soggezione degli imperialisti, che non vogliono il cianore delle armi e lo spiegamento di armati per correggere la politica seguita da De Gasperi.

Soltanto il rispetto degli accordi e dei trattati di pace, una politica di distensione, la evacuazione di tutte le truppe straniere dal territorio di Trieste e un libero autogoverno democratico di quelle popolazioni possono garantire, per il presente e per il futuro, gli interessi delle popolazioni triestine in una con la pace d'Europa e con la sicurezza dell'Italia.

Per quanto riguarda Trieste bisogna richiamare tutti gli Stati firmatari del Trattato di pace al rispetto dei patti. Questo può mettere tutti i contraenti del Trattato di pace con le spalle al muro, può essere l'ultima carta giocata e permettere all'Italia e ai triestini di salvaguardare le proprie ragioni nazionali e i propri interessi.

Prendere una revisione unilaterale del Trattato di pace significa legittimare l'annessione di Tito. Si rifiutano invece al già equivoquo, al già firmato. Si dia il mandato alle redominate militari di questi giorni che si sa come cominciano ma non si sa come finiscono. Si richiama la redominate fascista per Gorizia, fatto alla prima della dittatura mussoliniana, che ha molti punti di analogia con il gesto del governo Pella. Forse per questo i fascisti hanno tripudiato. Basta che costoro annusino odor di polvere, possibilità di conflitti e di avvenimenti perché si ridono subito, come i corvi e gli sciacalli, di conflitto in conflitto, di massacri in massacri, i fascisti hanno portato l'Italia alla più terribile catastrofe. E oggi vorrebbero ricominciare.

A cosa hanno servito le redominate militari del nostro governo? Non certo a parare colpi di mano titini contro gli occupanti anglo-americani a Trieste perché è inconcepibile che gli jugoslavi si scagliano contro i loro protettori. D'altra parte, se Tito si avventurasse a Trieste, se si complicasse degli anglo-americani, nulla potrebbe opporre il governo italiano perché troppo stretta è la sua dipendenza politica e militare dagli imperialisti. Né queste redominate potrebbero impedire a Tito di annettere formalmente la Zona B perché, come ha scritto un giornale atlantico italiano, le nostre forze armate sono destinate a combattere anzitutto per scopi americani e oggi l'America non può volere che i rechi fascisti al suo seguito ingannino i giornali governativi hanno scritto che il fermo atteggiamento del nostro governo avrebbe fatto rientrare il proposito jugoslavo di annettere anche formalmente la Zona B. Ma la Zona B è, di fatto, in una possesso degli jugoslavi e la protesta titina è innoce oltre questa Zona, investono tutto il Territorio di Trieste e pongono il problema della revisione del Trattato di pace a totale beneficio della Jugoslavia.

In queste condizioni vi è chi consiglia di trattare con Tito. Ma questa è oggi, signorichevbe, accettare le condizioni jugoslave. I socialdemocratici, dal canto loro, propongono un plebiscito. Ma la stessa commissione dell'Internazionale socialdemocratica incaricata di studiare la questione ha giudicato impossibile raccomandare questa soluzione. Non resta quindi che accettare quanto hanno sempre raccomandato i comunisti: la applicazione del trattato di pace.

Il compagno Longo ha quindi concluso il suo discorso, interrotto frequentemente da molti applausi e saluto alla fine da una grande acclamazione, con un appello all'unità delle forze patriottiche perché il governo cambi politica e lo spettro dell'8 settembre sia fugato per sempre.

PIETRO INGROSSO - direttore
Giorgio Colonna - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. UFF. S. S.
Via IV Novembre, 169

OCCHIO SUL MONDO



MANCIURIA — Una casa di riposo per i lavoratori mancesi nella zona di Port Arthur



La giovane e bella attrice Mara Lane, interprete del film «Innocenti a Parigi» che ha riscosso recentemente un caloroso successo sugli schermi di Londra



GERMANIA — Il padiglione cinese alla Fiera internazionale di Lipsia



TURCHIA — Si è svolta sabato sera a Istanbul la seconda prova per l'elezione di Miss Europa. Le rappresentanti dei 13 paesi partecipanti hanno sfilato in varie tenute (tailleurs, abito da sera, costume nazionale, tenuta sportiva, costume da bagno). La giuria doveva infatti pronunciarsi questa volta sulle doti estetiche delle concorrenti. Sembra finora che Miss Italia, Miss Francia, Miss Gran Bretagna e Miss Germania abbiano uguali possibilità di successo. Mercoledì avrà luogo, sempre nella capitale turca, la finalissima con la elezione della più bella ragazza d'Europa.